
Marie-Lyne Piccione & Bernadette Rigal-Cellard
(dir.), *Les aléas de l'utopie canadienne. Figures et représentations dans la littérature et le cinéma*

Carminella Biondi



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4851>

DOI: ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000]
[2006] MySQL server has gone away

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2012

Paginazione: 197-198

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Carminella Biondi, «Marie-Lyne Piccione & Bernadette Rigal-Cellard (dir.), *Les aléas de l'utopie canadienne. Figures et représentations dans la littérature et le cinéma*», *Studi Francesi* [Online], 166 (I | LVI) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4851> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4851>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Marie-Lyne Piccione & Bernadette Rigal-Cellard (dir.), *Les aléas de l'utopie canadienne. Figures et représentations dans la littérature et le cinéma*

Carminella Biondi

NOTIZIA

MARIE-LYNE PICCIONE & BERNADETTE RIGAL-CELLARD (dir.), *Les aléas de l'utopie canadienne. Figures et représentations dans la littérature et le cinéma*, Pessac, Presses Universitaires de Bordeaux, «Gulf Stream», 2010, pp. 234.

- 1 Come ricorda Bernadette RIGAL-CELLARD nell'*Avant-propos*, il volume è il risultato (non il solo) di un ambizioso programma di ricerca, «Le Canada en devenir: utopie, prophétie, perspectives», coordinato dalla stessa Rigal-Cellard, che ne indica con chiarezza le finalità: «Analyser comment le discours utopique et son corollaire le discours prophétique avaient contribué à la gestation et à l'élaboration de la nation» (p. 9). Nell'introduzione, intitolata *La source, l'arbre et l'horizon ou les aléas de l'utopie québécoise* (pp. 11-16), la co-curatrice, Marie-Lyne PICCIONE, riprende l'intitolazione delle tre parti in cui è diviso il volume, spiega le ragioni di questa suddivisione interna, cercando anche, in apertura, di fare il punto del dibattito sull'uso del termine "utopia". L'autrice sottolinea, sulla base dei testi che seguono, come quasi sempre, in tutti gli scritti o i film analizzati, il rovescio della medaglia dell'utopia (nelle sue più svariate forme) sia la disillusione e dunque il riconoscimento del suo fallimento. Il che non inficia l'importanza del ruolo che essa riveste in tanta parte della letteratura o dell'arte canadese e quebecchese più recente e, in generale, nelle scritture postcoloniali. Il

volume è composto, oltre che dai già citati testi introduttivi, da venti articoli, suddivisi in maniera non troppo diseguale nelle tre sezioni indicate (la prima contiene sei testi, l'ultima dieci). La maggior parte dei collaboratori ha contribuito con più di un lavoro (tredici collaboratori per venti saggi). Le grandi opere letterarie (ma ci sono anche due testi importanti dedicati al cinema di Denys Arcand, pp. 213-234) sono indagate per scoprire le forme che assumono l'utopia e il discorso profetico nella costruzione del Canada e in particolare del Québec, ma anche le aporie a cui inevitabilmente conducono. Si parte da uno dei testi fondanti, come *Pélagie-la-Charrette* di Antonine Maillet (pp. 27-45) per arrivare, passando attraverso autori ormai classici come Michel Tremblay, Gabrielle Roy, Réjean Ducharme, Marie-Claire Blais, alle cosiddette scritture migranti, un'etichetta comunemente utilizzata come "contenitore" per le opere degli scrittori immigrati, come Laferrière, Chung, Goto... e l'italiano Micone, qui confrontato a Gabrielle Roy (Emmanuelle QUÉRÉ, *Les jardins utopiques dans "Un jardin au bout du monde" de Gabrielle Roy et "Le figuier enchanté" de Marco Micone*, pp. 73-80). Per sintetizzare il carattere delle opere analizzate, ma anche le conclusioni a cui giunge l'imponente lavoro critico svolto dagli studiosi che hanno collaborato al volume, si potrebbe adottare la conclusione del saggio dedicato da Antony SORON a Marie-Claire Blais (*L'utopie du désespoir, lecture analytique de "Dans la foudre et la lumière" de Marie-Claire Blais*, pp. 205-211): «Avec cette trilogie, Marie-Claire Blais témoigne [...] de la force des utopies dont l'assèchement n'est pas pour demain tant que les individus, à leur petite échelle, sauront les replanter» (p. 211).